

DENTRO *la* **CITTA'**

TERAMO

UNIVERSITÀ**Convegno sulle malattie dei cani**

Avrà luogo oggi alle ore 9 presso la sede della facoltà di Medicina Veterinaria in piazza Aldo Moro il convegno dal titolo «Approccio diagnostico e terapeutico delle principali affezioni surrenaliche degli animali da compagnia. Interverrà tra gli altri Jack Oliver dell'Università del Tennessee, ricercatore di fama internazionale noto per gli studi sull'endocrinologia e sulle malattie come l'iperadrenocorticismismo e l'alopecia X del cane. Ci saranno anche interventi di Andrea Boari, direttore del dipartimento di Scienze cliniche veterinarie dell'Università di Teramo, Sergio Fanfoni, ex presidente della Società di medicina interna veterinaria, Ugo Lotti, presidente della Società di medicina interna veterinaria e Carlo Guglielmini della facoltà di Medicina veterinaria.

IN BREVE

TERAMO

■ **Veterinaria.** Si terrà alle 9, nella sede della facoltà di Medicina veterinaria, il convegno dal titolo "Approccio diagnostico e terapeutico delle principali affezioni surrenaliche degli animali da compagnia". Interverrà, tra gli altri, Jack Oliver, ricercatore di fama internazionale dell'Università del Tennessee, noto per gli studi sull'endocrinologia e sulle malattie come l'iperadrenocorticismismo e l'alopecia X del cane. Al convegno interverranno Andrea Boari, Sergio Fanfoni, Ugo Lotti e Carlo Guglielmini.

GLI ESPERTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

FISCO FACILE

Università private, come detrarre le tasse

Riscossione Irpef da parte di eredi Le regole sul canone di locazione

L'argomento "fisco" nei mesi di giugno e luglio, neanche a dirlo, diventa bollente. Alla più classica delle scadenze, quella della presentazione della dichiarazione dei redditi, si aggiunge quella dei versamenti Irpef, Irap e Iva, e dell'Ici.

Ai lettori dei nostri giornali offriamo la possibilità di ottenere informazioni utili per non commettere errori. In questa pagina pubblichiamo la rubrica dei quesiti fiscali curata dall'Agenzia delle entrate. Un vero e proprio appuntamento con il fisco che non sfugge ai lettori, esperti e non del settore. Ecco, quindi, le risposte ai quesiti che sono stati formulati ai funzionari dell'Agenzia, martedì 13 giugno, dai contribuenti abruzzesi che hanno chiamato alla nostra redazione al numero verde 800866051.

Riscossione rimborso Irpef da parte degli eredi

D.: Quali sono le procedure da seguire per riscuotere un rimborso Irpef intestato ad una persona deceduta e di cui lui è uno degli eredi, giacente presso un ufficio postale?

R.: Gli eredi devono produrre, presso il competente Ufficio locale dell'Agenzia delle entrate, un'autocertificazione con cui dichiarano il loro status di eredi e l'avvenuta presentazione della dichiarazione di successione (se dovuta). In presenza di più eredi, come sembra per il caso prospettato, il rimborso può essere riscosso anche da uno solo di essi, in nome e per conto degli altri; in questo caso occorre presentare all'Ufficio dell'Agenzia delle entrate anche una delega alla riscossione sottoscritta da tutti gli altri coeredi, corredata dalla fotocopia di un documento di riconoscimento. L'Ufficio, previo riscontro dell'idoneità dell'attestazione e dell'assolvimento di eventuali obblighi, rilascerà l'autorizzazione al pagamento della somma presso un qualsiasi ufficio postale.

Cessione credito Iva infrannuale

D.: Un altro lettore ha chiesto: è possibile cedere un credito Iva infrannuale?

R.: Al quesito va data risposta negativa. E' cedibile unicamente il credito Iva risultante dalla dichiarazione annuale (Iva). In tal senso infatti, una recente Circolare dell'Agenzia delle Entrate, la n. 6/E del 2006, ulteriormente ribadito da una più recente Risoluzione, la n. 49/E del 04/04/2006.

Trasmissione telematica della dichiarazione redditi di un soggetto Iva

D.: Un contribuente persona fisica, titolare di partita IVA, chiede di sapere, è possibile ottenere la trasmissione telematica del modello Unico PF 2006 tramite gli uffici dell'Agenzia delle entrate.

R.: Gli Uffici locali dell'Agenzia delle entrate svolgono, gratuitamente, il servizio di trasmissione telematica del modello di dichiarazione dei redditi, Unico, relativo alle persone fisiche, a prescindere dal tipo di fascicolo utilizzato, quindi anche per i contribuenti titolari di partita IVA.

Oneri deducibili Contributi previdenziali rapporto di co.co.co. e co.co.pro.

D.: Il contributo previdenziale, trattenuto per un terzo dal sostituto d'imposta, a carico del collaboratore coordinato e continuativo, è deducibile nel quadro RP, rigo 19, dell'Unico PF 2006?

R.: La risposta è negativa. Le somme percepite in virtù di un rapporto co.co.co. e co.co.pro. costituiscono redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, a norma dell'art. 50 del testo unico delle imposte sui redditi; il successivo art. 51, nel disciplinare la determinazione del reddito di lavoro dipendente, prevede al comma 2, lett. a), che i contributi previdenziali e assistenziali versati dal datore di lavoro non concorrono a formare il reddito del lavoratore. Ne consegue che i suddetti contributi, in quanto già esclusi

dalla formazione del reddito complessivo, non sono ulteriormente deducibili dal reddito.

Acconto Irpef Trattenuta incapiata modello 730 Modalità di pagamento

D.: E' stato presentato il mod. 730/2006 che ha evidenziato un versamento per il secondo acconto Irpef di importo molto elevato. Cosa succede se lo stipendio di novembre è inferiore all'importo della rata da versare?

R.: Se la retribuzione di novembre risulterà insufficiente a coprire la seconda rata dell'acconto Irpef, l'importo residuo sarà trattenuto sulla retribuzione di dicembre, con la maggiorazione dell'interesse pari allo 0,40%. Se entro la fine dell'anno non sarà stato possibile trattenere l'intero importo per insufficienza delle retribuzioni, il sostituto d'imposta dovrà comunicare, entro dicembre, la somma che ancora è dovuta all'erario. Quest'ultima, maggiorata dello 0,40% per ogni mese successivo a quello di novembre, dovrà essere versata direttamente dal contribuente.

Oneri detraibili canone di locazione Requisiti

D.: E' possibile detrarre nel mod. Unico PF 2006 l'affitto pagato nel 2005 per l'abitazione principale?

R.: Gli affittuari di immobili, che nel 2005 hanno utilizzato lo stesso come abitazione principale, hanno diritto ad una detrazione d'imposta, a

condizione che il contratto di locazione sia stato stipulato o rinnovato secondo le disposizioni contenute nell'art. 2, comma 3, e nell'art. 4, commi 2 e 3, della Legge n. 431/98 (c.d. contratti convenzionali). Se ricorre tale condizione le detrazioni d'imposta ammontano a euro 495,80, se il reddito complessivo non supera euro 15.493,71, e a euro 247,90, se il reddito complessivo è compreso tra 15.493,71 e 30.987,41 euro. Oltre tale soglia di reddito non spetta alcuna detrazione.

Spese universitarie Università privata

D.: Nel 2005 un contribuente per un proprio figlio fiscalmente a carico, iscritto ad una Università privata, la LUISS Guido Carli di Roma, ha pagato per tasse e contributi un importo di circa 6.000 euro. Chiede di conoscere, a quanto ammonta la detrazione da indicare nella dichiarazione dei redditi

R.: Sono detraibili le spese sostenute nel 2005, anche se riferite a più anni, per la frequenza di corsi di istruzione secondaria e per corsi univer-

sitari, tenuti presso istituti e università pubbliche o private. L'importo detraibile, tuttavia, non può essere superiore a quello previsto per i corsi statali. Nello specifico, la detrazione d'imposta per il 2005 è pari al 19% dell'importo massimo (relativo all'ultima fascia contributiva) delle tasse e contributi, versati per la frequenza dei corrispondenti corsi esistenti presso l'Ateneo Statale di riferimento (in questo caso l'Università La Sapienza).

Oneri detraibili Interessi passivi Ristrutturazione edilizia

D.: Una contribuente chiede di conoscere se sono detraibili gli interessi passivi a fronte di mutuo ipotecario stipulato nel dicembre 2005 per una ristrutturazione edilizia i cui lavori sono iniziati nell'agosto 2004.

R.: La risposta è negativa. Infatti, come precisato dalle istruzioni al mod. 730, sono detraibili gli interessi passivi in dipendenza di mutuo ipotecario relativo alla costruzione di unità immobiliare, compreso le ristrutturazioni edilizie (di cui alla lett. d) del comma 1, art. 31 della Legge n. 457 del 5 agosto 1978), a condizione, tra l'altro, che lo stesso mutuo sia stipulato non oltre sei mesi antecedenti o successivi alla data di inizio dei lavori.

A cura dall'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale dell'Abruzzo. Hanno collaborato G. Imparato, G. Amicucci e R. Cicellini.

AREA

BORSINO LAVORO

■ IL PROFILO DEL LAUREATO PRE-RIFORMA

Età media alla laurea **28,2 anni**

Durata media degli studi **8,2 anni**

■ IL PROFILO DEL LAUREATO TRIENNALE

Età media alla laurea **24,4 anni**

Durata media degli studi **3,8 anni**

Archiviata (quasi) l'esperienza non troppo esaltante del «3+2», le facoltà di giurisprudenza tornano a fare i conti con i vecchi problemi, che il passare del tempo non fa che acuire: l'eccessiva durata degli studi (il laureato tipo ha ora 28,2 anni, contro i 27,6 registrati l'anno scorso), e il periodo di «limbo» che in genere divide l'università dall'ingresso a pieno titolo nel mondo del lavoro. A un anno dalla laurea ha un'occupazione solo il 25,4% dei giovani usciti da giurisprudenza, e il 32,2% di

loro la sta cercando senza successo, e senza aver intrapreso il cursus tipico delle professioni legali. Il laureato

sono al lavoro 83,4 laureati su 100 (erano 86 lo scorso anno), e i redditi netti medi faticano a staccarsi dai 1.200 euro mensili.

Le analisi condotte da AlmaLaurea sui laureati di primo livello, peraltro, spiegano bene la scarsa passione che il «3+2» ha acceso a giurisprudenza. A un anno dal titolo triennale il 69,5% dei laureati ha imboccato la strada della specialistica, mostrando un attaccamento agli studi che non ha uguali nella maggioranza assoluta delle altre facoltà. (G.Tr.)

REDDITO MENSILE NETTO

DOPO UN ANNO DOPO CINQUE ANNI

978€

1.226€

giuridico, quindi, deve armarsi di pazienza. A cinque anni dalla laurea, completata la lunga fase dei praticantati,

■ A UN ANNO DAL TITOLO

Lavora	25,4%
Cerca lavoro	32,2%
Non lavora e non cerca	42,4%
Indice di qualità del lavoro ottenuto grazie alla laurea *	65 (su 100)

■ A CINQUE ANNI DAL TITOLO

Lavora	83,4%
Cerca lavoro	9,5%
Non lavora e non cerca	7,1%
Indice di qualità del lavoro ottenuto grazie alla laurea *	85 (su 100)

Nota: i dati sono riferiti ai laureati pre-riforma

(*) L'indicatore tiene conto di: contratto di lavoro, richiesta del titolo per l'attività lavorativa, uso delle competenze e della soddisfazione

Fonte: AlmaLaurea

Debutta il ciclo «1+4»

Ma sul triennio atenei in ordine sparso

Per giurisprudenza (ri)comincia l'era del "ciclo unico". Con il nuovo anno accademico debutta il corso di laurea magistrale in giurisprudenza di cinque anni («1+4»), con un primo anno di formazione di base ma di fatto un percorso unitario. Ma la riforma ammette la convivenza con il «3+2». Alcuni atenei, pertanto, hanno preferito abolire l'iscrizione al primo anno in scienze giuridiche (modello «3+2»), altri invece propongono anche la laurea triennale, con l'eventuale successivo biennio di specializzazione, e talvolta ulteriori percorsi professionalizzanti di tre anni.

* **Debutta la magistrale.** «Accanto alla laurea magistrale rivolta a chi aspira alle professioni legali classiche, per coloro che già di partenza non vogliono completare il biennio resta la chance del corso triennale — spiega Carlo Angelici, preside di giurisprudenza alla Sapienza —. Tuttavia, dato che il triennio ricalca la didattica della quinquennale, gli iscritti al primo anno di scienze giuridiche potranno transitare al secondo anno del ciclo unico». Alla Cattolica di Milano, come accade anche altrove, il piano di studi per la magistrale si personalizzerà al quarto anno, scegliendo fra alcuni percorsi (forense, amministrativo, internazionale, d'impresa, penalistico-criminologico) e ripartiranno

le lauree di primo e secondo livello. «Sarà comunque possibile il passaggio alla magistrale — commenta il preside Giorgio Pastori — con il riconoscimento della frequenza ai corsi e dei crediti formativi per gli esami già sostenuti».

La laurea a ciclo unico coesisterà con il primo anno di scienze giuridiche anche a Udine — come sottolinea Mariarita D'Addezio, preside della facoltà — complice la volontà di rispondere alle richieste del tessuto imprenditoriale tipico del Nord-Est: i triennali, infatti, potranno trovare occupazione in qualità di consulenti nelle Pmi.

Scelta opposta alla Bicocca di Milano. Il preside Giovanni Chioldi evidenzia che per quest'anno si è deciso di puntare sul giurista a "tutto tondo" non ripristinando il primo anno di scienze giuridiche. A Foggia il preside Maurizio Ricci fa presente che vista la rigidità delle tabelle ministeriali per la magistrale, si sta cercando di diversificare l'offerta con le triennali e i corsi post-laurea, puntando sulla pubblica amministrazione ma anche su altri orizzonti come la mediazione familiare. «Il "3+2" era già stato costruito in modo da agevolare l'arrivo della magistrale, — afferma Paola Severino, preside alla Luiss — privilegiando però il diritto dell'impresa e i sistemi giuridici comparati». Gianluigi Bizzioli, che inse-

gna diritto tributario comunitario nella magistrale a Bergamo, formato alla "scuola" di Claudio Sacchetto, ordinario di tributario internazionale a Torino, mette l'accento sull'importanza nella formazione del contesto internazionale.

* **Identikit del giurista d'impresa.** Anche la Bocconi avvia la magistrale ma, per il direttore Giovanni Iudica: «Preservando l'identikit del giurista d'impresa, che oltre alle conoscenze giuridiche sa leggere i bilanci e ha nozioni di economia aziendale e matematica». Alcuni percorsi triennali professionalizzanti però hanno funzionato, favorendo l'ingresso nel mondo del lavoro.

È il caso del corso di informatica giuridica voluto da **Paolo Garbarino**, rettore dell'ateneo del Piemonte Orientale.



tale, promosso in interfaccoltà con scienze matematiche ad Alessandria. «L'innovazione sta nel metodo di approccio, per un profilo che unisce le peculiarità del giurista e del matematico — spiega Mario Losano, direttore del corso — introducendo lo studio dei contratti informatici, dell'e-government e delle banche dati giuridiche».

CHIARA CONTI

LA STORIA / **MASSIMILIANO GRANIERI**

Brevetti hi-tech

Difficile arrivare nella Silicon Valley e resistere al suo fascino tecnologico. Questa zona degli Usa, infatti, a Sud della baia di San Francisco, dagli anni Settanta è nota come la patria dell'industria dei componenti elettronici e dei pc. Così è accaduto a **Massimiliano Granieri** (nella foto), 33 anni, originario di un piccolo centro della provincia di Roma, che, una volta conseguita la laurea in giurisprudenza alla Luiss, mentre svolgeva il dottorato in diritto comparato all'università di Firenze, grazie al suo meritevole curriculum accademico, ha avuto l'opportunità di frequentare il master in legge presso la Berkeley University.

Un'esperienza che si è rivelata determinante per il suo futuro professionale. «In California — racconta Granieri — lavoravo all'ufficio che si occupa di proprietà intellettuale e trasferimento tecnologico alle aziende, pertanto, ero a contatto con i centri di ricerca scientifica».

Di qui la possibilità di seguire un progetto avviato con il **Politecnico di Torino** che lo ha riportato nuovamente in Italia per i suoi attuali impegni lavorativi.

Oggi Massimiliano, presso la fondazione **Torino Wireless** — l'organo che si preoccupa dello sviluppo del distretto dell'Ict del Piemonte — è alla guida del **team** di ricerca che promuove la conoscenza scientifica e tecnologica, proteggendone i risultati con i diritti di proprietà intellettuale. È diventato, dunque, un esperto di brevetti per le nuove tecnologie, di cui segue anche gli aspetti giuridici. Ma non ha abbandonato la sua passione per gli ordinamenti giuridici stranieri: dal 1° gennaio 2005, si divide fra il capoluogo piemontese e la Puglia, dove è docente di sistemi giuridici comparati e analisi economica del diritto presso l'ateneo di Foggia.

CH.C.



Curriculum specializzato in diritto immobiliare

Non un master post-laurea orientato all'economia gestionale, ma un vero e proprio curriculum professionalizzante in diritto immobiliare nell'ambito della laurea triennale in scienze giuridiche. Il corso, attivo presso la facoltà di giurisprudenza della Cattolica, sede di Piacenza, in collaborazione con Confedilizia, si propone di creare esperti nell'amministrazione di patrimoni immobiliari pubblici e privati. «Il percorso risponde all'esigenza di formazione proveniente dallo settore immobiliare — spiega Antonella Sciarone Alibrandi, coordinatrice del corso — accompagnata sempre più dalla domanda di figure che uniscano alle competenze specifiche una preparazione giuridica generale di livello». Nel piano di studi, infatti, si riscontrano moduli di diritto della proprietà privata, della contrattazione e della finanza immobiliare e del condominio.

CH.C.

Il concorso pubblico da uditore giudiziario è la porta d'ingresso in magistratura. Per poterlo sostenere, occorre la laurea in giurisprudenza (quadriennale del vecchio ordinamento e, in seguito, quinquennale). Il concorso è molto selettivo, e, in genere, gli sportelli di orientamento e *job placement* delle università consigliano di tenersi aperte anche altre strade. La prova si dovrebbe tenere con cadenza annuale e attualmente è strutturata su tre livelli: una preselezione con quiz a risposta multipla, una prova scritta e una prova orale. Tuttavia, da alcuni anni sono state attivate scuole per le professioni legali che rilasciano un diploma di specializzazione con il quale si può evitare la preselezione.

Uditori giudiziari. Dopo aver superato il concorso si diventa uditori giudiziari, si svolge un tirocinio retribuito di due anni in un ufficio sede di Corte d'appello e al termine di questo periodo si diventa magistrati (pubblici ministeri o giudici).

Il nuovo concorso. Lo scorso aprile il Governo uscente ha approvato nuove regole per l'ingresso in magistratura. L'aspirante magistrato dovrà indicare subito, a pena di inammissibilità, se intende diventare giudice o pubblico ministero. Non ci sarà più la preselezione e nell'ambito della prova orale si svolgerà anche un colloquio di idoneità psico-attitudinale.

Altri titoli. La laurea non basterà più (se non per chi si è iscritto all'università prima del 1998-99, ma solo per cinque anni). Oltre alla laurea, servirà il diploma rilasciato dalle scuole per le professioni legali o, in alternativa, un dottorato di ricerca in materie giuridiche, l'abilitazione alla professione forense, tre anni di esercizio di funzioni direttive nella pubblica amministrazione o gli altri titoli indicati dal Dlgs 160 del 5 aprile scorso.

Novità in sospeso. Le nuove regole dovrebbero entrare in vigore a partire dal 28 luglio, ma si tratta di norme fortemente contestate dall'Associazione nazionale magistrati e il nuovo ministro della Giustizia ha incaricato i suoi uffici di studiare un provvedimento che sospenda l'efficacia delle parti più discusse della riforma dell'ordinamento giudiziario varata dal Governo precedente. Tra queste, potrebbe esserci l'accesso alla professione.

C.D.O.

NOTE

È una strada molto battuta quella per diventare avvocato: si stima che i laureati in giurisprudenza impegnati nella pratica forense attualmente siano tra 30 e 35 mila. Il percorso, del resto, è obbligato: i due anni di pratica in uno studio legale sono la premessa necessaria per poter sostenere l'esame di Stato.

L'unica variazione possibile è frequentare la Scuola di specializzazione alle professioni legali dopo aver conseguito la laurea specialistica: in questo caso, il diploma rilasciato dalla scuola consente di evitare un anno di pratica.

↳ **Basse probabilità.** La pratica avviene generalmente a titolo gratuito. Sono pochi gli studi legali che dopo i primi mesi di lavoro assegnano al praticante un rimborso spese in ragione delle sue capacità professionali. Una volta conclusa la pratica, bisogna sostenere l'esame di Stato, che ha carattere teorico-pratico ed è scritto e orale.

↳ **Bocciature.** Lo scoglio più impegnativo è la prova scritta, articolata su tre temi elaborati dal ministero della Giustizia. Nel 2003 gli ammessi all'orale erano stati il 52% su base nazionale e nel 2004 la percentuale è scesa al 43 per cento. Accanto all'elevato tasso di bocciature, il problema è sempre stata la grande disparità di risultati tra Nord e Sud. La pratica forense, infatti, deve essere svolta nella città di residenza del praticante e l'esame va sostenuto nella sede di Corte d'appello nel cui distretto si è effettuata la pratica. Molti praticanti, perciò, si trasferivano al Sud per sostenere l'esame di Stato con una commissione di manica larga.

↳ **Turismo forense.** Per fermare la migrazione dei praticanti, la legge 180 del 2003 ha introdotto un meccanismo di sorteggio per cui ogni commissione d'esame corregge gli elaborati di un'altra, rendendo impossibile per i praticanti scegliere i commissari più generosi. Fermato il turismo forense, restano però altri vecchi problemi per chi vuol fare l'avvocato: forti differenze di promozioni tra una sede e l'altra e tempi lunghi per la correzione degli scritti, che spesso portano a tre anni la durata effettiva della pratica, in attesa di sostenere l'orale e diventare avvocati a pieno titolo.

C.D.O.

IL GIURISTA

↳ Tra le professioni giuridiche, il notaio è quella che richiede il cammino più lungo e in salita. Le ultime statistiche del Consiglio nazionale del notariato indicano che solo un aspirante su venti riesce a superare il concorso. E prima di arrivare a questa strettoia ci vogliono la laurea in giurisprudenza e un periodo di pratica presso un notaio.

↳ **Da 24 a 18 mesi.** Fino a poco tempo fa, la legge stabiliva per il praticante una durata biennale. Ma il Dlgs 166 dello scorso 24 aprile l'ha ridotta da 24 a 18 mesi, di cui almeno un anno continuativo dopo la laurea. In particolare, è stata introdotta la possibilità di anticipare 6 mesi di pratica già nell'ultimo anno del corso di laurea: per farlo, basta che il candidato, al momento dell'iscrizione all'albo dei praticanti presso il Consiglio notarile distrettuale, dimostri l'iscrizione all'ultimo anno del corso di laurea.

↳ **Percorso più breve.** Una possibilità da non trascurare è poi la pratica abbreviata — per un periodo continuativo di 8 mesi — prevista per i funzionari dell'ordine giudiziario e per gli avvocati in esercizio da almeno un anno.

↳ **Scuole notarili.** Molti aspiranti notai arrivano al concorso dopo aver ottenuto il titolo di avvocato e aver esercitato per qualche tempo la professione. Molti altri, invece, scelgono di frequentare le scuole di notariato. Gestite dai Consigli notarili e dai Comitati regionali, sono 15 in tutta Italia e hanno una durata media di due anni.

↳ **L'ultimo scoglio.** Il concorso si tiene a Roma ed è strutturato attraverso una preselezione informatica, superata la quale bisogna sostenere tre prove scritte e tre orali. Una modifica recente ha fatto sì che il superamento della preselezione resti valido per tre concorsi, in modo che il candidato eventualmente bocciato possa accedere direttamente alle prove scritte per i due concorsi successivi. La commissione esaminatrice è presieduta dal presidente della Cassazione ed è composta da due magistrati, un professore universitario e due notai.

↳ **La sede.** Il limite d'età oltre il quale non si può più partecipare al concorso notarile è piuttosto elevato: 50 anni. Ai vincitori viene

subito assegnata una sede, nella quale ciascuno di loro dovrà avviare uno studio entro tre mesi.

C.D.O.

Nuove formule / Il paradosso

L'ateneo è telematico ma può essere difficile trovarlo su Internet

Qualcuna non ha neppure il sito Internet. Qualcun'altra ha ricevuto l'autorizzazione, ma non compare ancora nell'elenco ufficiale sul sito del ministero dell'Università. Gli ultimi mesi sono stati frenetici per le università telematiche: in media è sorto un nuovo ateneo online al mese e oggi lo scenario è in piena evoluzione, con alcune università attive già da un paio d'anni e molte altre in fase di partenza.

In una situazione che rischiava di diventare troppo confusa per i potenziali studenti, il ministro dell'Università, Fabio Mussi, è intervenuto il 1° giugno scorso per imporre una pausa di riflessione, con un atto di indirizzo che ha sospeso «l'esame delle richieste di nuove istituzioni nonché l'esame delle domande già presentate e non ancora definite».

Questo significa che per ora le università telematiche già autorizzate continueranno la propria attività, mentre non sarà dato il via libera ad altri atenei online fino a quando il ministero non avrà fissato nuove regole per definire modalità e termini di presentazione delle domande.

● **Laurearsi online.** Il modello delle università telematiche prevede che gli studenti possano seguire le lezioni via Internet dal computer di casa, dialogando via e-mail con i professori e recandosi nella sede dell'ateneo solo per sostenere gli esami. All'estero esiste da tempo e in Italia è stato introdotto nel 2003, con un decreto firmato dagli allora ministri Letizia Moratti (Università) e Lucio Stanca (Innovazione).

L'università telematica Guglielmo Marconi è stata la prima, nella primavera del 2004, seguita dall'ateneo Telma. Un anno dopo si è aggiunta Uninetuno, nata nel 1993 come ente consortile per trasmettere le lezioni di altre università e ora trasformata in un ateneo attivo anche a livello internazionale, con il polo multimediale per la formazione professionale a distanza a Rabat, in Marocco.

Il boom di nuovi atenei è arrivato negli ultimi mesi: da dicembre 2005 alla fine di maggio è stata autorizzata in media un'università al mese, con il record di quattro atenei dal 13 aprile al 10 maggio. Tra le ultime nate c'è l'università telematica Unitel, autorizzata dal ministro uscente Moratti l'8 mag-

gio, ma il nome del nuovo ateneo alla fine della scorsa settimana non appariva ancora sul sito Internet del ministero (<http://sito.cineca.it/strutture/struttura.htm>), al pari di quello dell'Universitas Mercatorum, autorizzata due giorni dopo. E sempre sul sito ministeriale la pagina dell'università E-Campus non conteneva recapiti telefonici o caselle e-mail.

● **Nuove istituzioni.** La creazione di tante università in poco tempo ha suscitato diverse perplessità. Nei pareri del Consiglio universitario nazionale, ad esempio, si legge che «le università telematiche finora istituite non soddisfano il requisito essenziale di svolgere adeguate attività di ricerca, non solo relative ai temi della formazione e dell'e-learning, ma anche ai temi e alle discipline oggetto di insegnamento nei corsi di studio proposti». E ancora che «Le procedure di accreditamento sono...al di fuori di una programmazione di sistema (piano triennale) e delle procedure di controllo e coordinamento regionale».

Giuseppe Castorina, docente all'università La Sapienza e tra i promotori dell'ateneo online Unisu, commenta: «Per il futuro bisognerebbe introdurre un'istruttoria più meditata per stabilire a quali iniziative concedere l'autorizzazione». E Alessandra Briganti, rettore dell'ateneo online Marconi, va oltre: «Sarebbe necessario verificare se gli istituti che finora hanno ricevuto l'autorizzazione possiedono le strutture per operare come università a distanza».

L'offerta didattica degli atenei online finora attivati si concentra in ambito umanistico e su lauree di primo livello. «Va chiarito però che secondo un modello corretto le università telematiche non possono porsi in competizione con gli atenei tradizionali — spiega Castorina —. Devono puntare su linguaggi didattici innovativi e rivolgersi a categorie di studenti come lavoratori, stranieri, disabili e residenti all'estero».

Resta ora da vedere se la nuova linea ministeriale indurrà qualcuna delle ultime università autorizzate a rivedere i propri piani e, più in generale, come si innesterà sull'espansio-

ne degli atenei telematici.

CRISTIANO DELL'OSTE

LE SEDI «VIRTUALI»

- Le università telematiche
- **Delle Scienze umane Unisu** www.unisu.it
 - **Guglielmo Marconi** www.unimarconi.it
 - **Internazionale Uninetuno**
www.uninetuno.it
 - **Italian University Line Iul** www.iuline.it
 - **Leonardo da Vinci** www.unidav.it
 - **Pegaso** www.unipegaso.it
 - **Sofia** www.unitel.sardegna.it
 - **Tel.m.a.** www.unitelma.it
 - **E-Campus**
 - **Giustino Fortunato**
 - **Unitel**
 - **Universitas Mercatorum**



Con la laurea si vince il futuro

Come scegliere tra i corsi: ecco le proposte da Ancona a Milano

Anche quest'anno è arrivato il momento clou per oltre 400mila ragazzi, che in queste settimane stanno affrontando la maturità e che nella stragrande maggioranza (circa 350mila) varcheranno a settembre i portoni dell'università. E anche quest'anno «Il Sole-24 Ore» non lascia soli studenti e famiglie, e offre loro tutto il materiale informativo necessario per scegliere davvero, e non lasciarsi guidare dal caso (capita ancora, troppo spesso) o da sensazioni poco fondate e mal digerite. E il materiale necessario a una scelta consapevole non è poco.

Tutto, nel mondo universitario italiano, sembra infatti essersi coalizzato negli ultimi anni per complicare la scelta degli studenti. Prima la moltiplicazione delle sedi, che hanno portato atenei in ogni media città del Paese, poi l'esplosione del numero di corsi di laurea (circa 5mila tra primo e secondo livello quelli attivati per il 2006/07), e ora l'infinito cantiere della riforma degli ordinamenti, che tra accelerazioni e frenate, polemiche politiche e cambi di ministero sembra destinato a non chiudere mai i battenti (ne riferisce Maria Carla De Cesari nell'articolo a fianco).

Per capire, quindi, proviamo a semplificare, senza perdere di vista la completezza, e inoltriamoci nelle pagine di questo dossier in due puntate (la seconda, dedicata alle lauree scientifiche, sarà in edicola con giornale di lunedì prossimo). Le tappe di questo lungo viaggio sono scandite dalle aree di studio, di cui sono indicate caratteristiche, tendenze, settori promettenti sul fronte occupazionale e innovativi nel panorama universitario. I «borsini lavoro», costruiti con gli indicatori dell'indagine 2006 realizzata dal consorzio **AlmaLaurea**, provano a tradurre in numeri le speranze di chi si iscrive, mostrando qual è la situazione occupazionale immediatamente dopo la laurea e a cinque anni dal titolo, quando è passato un tempo sufficiente per tirare le prime somme. Un indicatore nuovo, illustrato nei borsini, prova anche a misurare la qualità del lavoro svolto, in relazione al titolo di studio conseguito.

Al centro dei dossier, nelle pagine in formato *tabloid*, trova invece spazio il menu completo servito da tutte le università per il prossimo anno accademico. Gli atenei sono elencati in ordine alfabetico (nella prima puntata si va da Ancona a Milano), e di ognuno di loro sono riportati tutti i corsi, suddivisi per facoltà, con l'indicazione della sede di svolgimento e della classe di appartenenza.

Completano il quadro le pagine con le informazioni valide per tutti, dalle modalità di iscrizione alle borse di studio e alle possibilità per studiare all'estero. Perché scegliere la facoltà significa scommettere sul proprio futuro, e per vincere la fortuna da sola non basta.

GIANNI TROVATI

gianni.trovati@ilsde24ore.com



Struttura
degli studi
e prospettive
di lavoro
per 350mila
matricole



Iter internazionali / Progetti che uniscono gli atenei di Paesi diversi

Il doppio diploma vale anche oltreconfine

La laurea può valere doppio. Molte università italiane hanno stretto accordi speciali con atenei stranieri: i progetti sono più di 300 e consentono a chi studia per almeno un semestre all'estero di ottenere un titolo riconosciuto in più Paesi.

È la cosiddetta "laurea doppia", che può diventare "tripla" o "quadrupla" quando gli atenei aderenti a un progetto hanno sede in più di due Paesi, e non va confusa con i semplici programmi di mobilità studentesca. «Si parla di laurea doppia — spiega Carlo Finocchietti, direttore del Cimea (Centro informazione mobilità equivalenze accademiche) presso la Fondazione Rui — quando due università di Paesi diversi costruiscono un corso integrato, ad esempio una laurea specialistica che prevede un anno di studio in Italia e uno all'estero, al termine del quale entrambi gli atenei rilasciano un diploma di laurea».

Diverso dalla laurea doppia è invece il "joint degree", un unico titolo di studio congiunto, sul cui certificato appare l'intestazione di entrambi gli istituti e la firma di entrambi i rettori. «È una formula usata soprattutto per il post-laurea — rileva Finocchietti —, mentre per la laurea si preferisce il doppio titolo per evitare difficoltà nel riconoscimento».

Tra i molti atenei italiani che hanno doppie lauree c'è quello di Catania, che ha attivato nel 2005 il corso di laurea internazionale in Ius civile dell'Europa comune, con la Federico II di Napoli, Roma Tre e cinque università polacche, russe e ungheresi. E a Torino le facoltà di agraria, economia, giurisprudenza, scienze politiche, lingue e letterature, matematica, fisica e scienze naturali hanno da tempo accordi con molti atenei francesi e con il Consortium Nova (Paesi scandinavi) e l'Universidad de Córdoba (Argentina).

Alla Liuc di Castellanza gli accordi riguardano invece le facoltà di economia e ingegneria e sono diretti verso cinque

Paesi europei e l'Argentina. E sempre nel campo dell'ingegneria il Politecnico di Milano aderisce dal 1988 al programma Time (Top Industrial Managers for Europe), che permette di sostituire un anno nella sede d'origine con due anni nella sede ospitante, e ci sono accordi per studiare anche al di fuori dell'Europa.

Per chi vuole studiare all'estero, l'ultima frontiera è la Cina. Ad esempio, a settembre la Luiss di Roma avvierà un corso di laurea magistrale in General management rivolto a studenti italiani e stranieri. E in con-

temporanea partirà il 1° anno di corso a Shanghai, in collaborazione con la scuola di Business di Fudan e la Bocconi, che da tempo ha avviato progetti di mobilità studentesca con gli atenei di Shanghai, Pechino e Canton.

«Il punto di partenza del progetto — commenta Marcello Foschini, rettore della Luiss — è un accordo tra Italia e Cina per avere uno scambio continuo di studenti e docenti, e formare manager in grado di operare in ambito internazionale». In Cina, il primo anno di corso sarà riservato a studenti cinesi, che nel 2007-08 verranno a studiare in Italia alla Bocconi e alla Luiss. «Prepareremo un programma di borse di studio — prosegue Foschini — e la laurea sarà riconosciuta in Italia e in Cina».

Quante siano le lauree doppie in Italia è difficile dirlo, dato che ogni università si muove in autonomia. I primi programmi internazionali risalgono al 1976, quando la Cee finanziò 400 accordi di cooperazione, tra cui una settantina di progetti italiani. Ma il boom è stato innescato dagli interventi per uniformare l'offerta formativa in Europa, a partire dalla dichiarazione di Bologna del 1999.

L'ultima indagine Cimea, nel 2004, ha censito circa 320 titoli congiunti. Un altro elenco è quello dei 296 progetti selezionati dal Miur per il periodo 2004-06 (l'elenco, che comprende anche master e dottorati, è sul sito <http://interlink.miur.it>). Per gli interessati, la cosa migliore è informarsi presso la propria università o tramite il programma Erasmus Mundus, che riporta anche un elenco di doppie lauree (al sito www.erasmusmundus.it).

CRISTIANO DELL'OSTE

***Lunedì 3 luglio la 2ª puntata**

I corsi da Modena-Reggio E. a Viterbo Ingegneria e architettura, l'area scientifica, chimica farmacia, veterinaria e agraria, l'area medica.

Gli studi all'estero e i programmi Ue

La riforma / Lo stato dell'arte

Modello a «y», il Governo vuole riflettere

L'università continuerà a lavorare sui corsi "modulari", in linea con l'orientamento europeo. L'architettura si incardina sulla laurea triennale — il «3» —, sulla magistrale — il «+2» — e sul dottorato, il «2». E su questo schema si lavorerà per innalzare il livello di preparazione generale dei giovani e per favorire l'eccellenza.

Lo staff del ministro dell'Università, Fabio Mussi, ha già cominciato ad analizzare i decreti di area che rivedono i curricula delle lauree di primo e di secondo livello, dopo che i provvedimenti, firmati dall'ex ministro Letizia Moratti, sono stati ritirati dalla Corte dei conti. L'obiettivo è correggere eventuali forzature: prima di tutto la possibilità che alcune università potessero partire fin dal prossimo anno accademico sperimentando nuove formule.

Sarà avviato
un confronto
con i rettori,
i docenti
e le parti
sociali

I rischi. In particolare, all'attenzione c'è un elemento che potrebbe essere dirompente per la formula «3+2+2». E cioè l'introduzione di percorsi a ciclo unico per psicologia con la previsione di un corso triennale in tecniche psicologiche senza sbocchi in una laurea magistrale. Questo schema potrebbe preludere a un ritorno al passato, con le "strade" parallele delle lauree quadriennali da una parte (che ora si allungerebbero di un anno) e i diplomi universitari dall'altra. Una soluzione imboccata da giurisprudenza dal 2006-2007 nonostante molti problemi da risolvere. Tanto è vero che accanto alla nuova laurea quinquennale, indirizzata alle professioni giuridiche, molti atenei hanno scelto di confermare il corso triennale in scienze giuridiche (si veda anche il servizio a pagina 4 di questo Dossier). Aperta resta la questione del riconoscimento dei crediti per chi eventualmente vorrà confluire nella laurea quinquennale.

Nel riesaminare i decreti di area il ministero farà tesoro del lavoro di approfondimento svolto nella scorsa legislatura e tirerà le fila con le componenti accademiche. In contemporanea, con le parti sociali verificherà gli sbocchi occupazionali dei corsi.

Le mosse del ministero. Il ministero è comunque deciso a confermare l'ispirazione originaria alla base del decreto 270/04, che ha rivisto il Dm 509/99, attribuendo maggiore autonomia agli atenei nel delineare i curricula. Nello stesso tempo si agirà sulla valutazione, introducendo parametri rigorosi per l'accreditamento dei corsi che possano garantire gli studenti circa la "serietà" dell'offerta formativa.

Il ministero punta in ogni caso a fare presto: prima delle ferie i decreti potrebbero tornare alla Corte dei conti. Quanto al raccordo con il mondo delle professioni, sul Dpr che riscrive le regole per l'accesso agli Ordini il ministero dell'Università è stato chiamato a fornire chiarimenti alla Corte dei conti. Due i punti cardine della versione preparata dall'ex sottosegretario Maria Grazia Siliquini, dietro richiesta degli Ordini: l'introduzione generalizzata del tirocinio (anche se con durata variabile tra una professione e l'altra) e il requisito di una laurea triennale in sequenza con quella magistrale (cioè nella classe di primo livello corrispondente) per concorrere

all'abilitazione per la sezione A di molti Albi. Si tratta di un principio che contrasta con uno degli elementi basilari della riforma Moratti: l'aver sganciato la laurea magistrale da quella triennale. Ora, infatti, per il titolo di secondo livello si considerano "solo" 120 crediti e non anche i 180 del corso triennale.

MARIA CARLA DE CESARI

Istituti «al top» / Il nucleo storico e la Rete nazionale

Le Scuole dove cresce l'eccellenza

Gli studenti non pagano le tasse e ricevono vitto e alloggio gratuiti

Selezionano i migliori talenti e offrono loro una formazione di altissima qualità in corsi di livello universitario e attraverso master e dottorati. Sono gli istituti d'eccellenza, che premiando le intelligenze più fulgide, preparano la classe dirigente del futuro: chiunque ne esca, infatti, è ai vertici della ricerca, dell'impresa, dello Stato e della politica.

Al nucleo storico della famiglia delle Scuole di eccellenza, appartengono la Scuola Normale Superiore e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, insieme alla Scuola internazionale superiore di Studi Avanzati (Sissa) di Trieste. Ma dal 2000 è stata costituita una Rete nazionale di scuole superiori, della quale sono entrati a far parte altri nove Istituti: a Bologna, Catania, Udine, Lecce, Pavia, Padova, Lucca, Firenze oltre all'Alta Scuola politecnica di Milano e Torino (indicati nella tabella qui a fianco). C'è poi il Collegio superiore di Bologna, che pur non facendo parte di questa Rete si sostiene con fondi dell'Università di Bologna e di privati.

Gli studenti accolti, in genere, sono sollevati dall'onere di pagare le tasse, ricevono vitto e alloggio, e nel caso dei "normalisti", un contributo di 180 euro al mese. La condizione è che gli esami siano superati senza ritardi e con una media di 27/30.

La Normale di Pisa La Scuola Normale, fondata nel 1810 da Napoleone I, è strutturata in due ambiti di studio, entrambi rivolti alle scienze pure: la classe di lettere e filosofia e la classe di scienze matematiche, fisiche e naturali. Due i percorsi di studio offerti: corsi di laurea e corsi di perfezionamento, equivalenti al dottorato di ricerca. E per l'anno accademico a venire i posti disponibili per le classi di lettere e di scienze sono rispettivamente 28 e 30, assegnati tramite un concorso pubblico che prevede prove scritte e orali.

La Scuola Galileiana. E proprio dalla collaborazione con la Normale di Pisa, è nata la Scuola Galileiana di Padova, aperta agli studenti di tutte le fa-

coltà dell'ateneo patavino. Nello spirito di Galileo, che nella città insegnò per 18 anni, l'istituto ha l'obiettivo di fare formazione ad alto livello e perseguire l'eccellenza nella ricerca. Per l'anno accademico 2006/07 si accolgono 24 studenti, 12 per la classe di scienze morali e l'altra metà per quella di scienze naturali.

La Scuola S. Anna. Tornando alle colonne storiche, la Scuola superiore Sant'Anna, nata nel 1931 per ospitare gli studenti più meritevoli iscritti a corsi di laurea di scienze applicate dell'università di Pisa, offre sia formazione di livello universitario sia post-universitario. «Sentiamo molto la responsabilità di essere una scuola pubblica — commenta Paolo Ancillotti, direttore della Scuola — e, attraverso la ricerca, cerchiamo di contribuire alla crescita del Paese». E la ricerca ad alto livello si nutre anche di uno scambio fecondo con i centri più all'avanguardia in tutto il mondo. «Uno dei nostri progetti si chiama *Robot casa* — spiega Ancillotti —: si tratta di un laboratorio congiunto insieme alla Waseda University in Giappone, per realizzare il progetto di un robot umanoide».

La Sissa. Chi, invece, fa solo formazione post-universitaria è la Sissa, modello elevatissimo per la promozione della cultura scientifica e della ricerca in Italia. Fin dalla sua nascita, nel 1978, ha sviluppato programmi di grande elasticità nelle discipline fisiche e matematiche e nelle neuroscienze. Negli ultimi anni l'attività scientifica dell'istituto si è spinta verso temi d'avanguardia, come le scienze cognitive e la genomica funzionale. Sebbene la scuola faccia ricerca pura, circa il 17% degli ex studenti si è inserito in realtà non accademiche, come la finanza. «È un numero esiguo — commenta Stefano Fantoni, il direttore della Sissa, Stefano Fantoni — si dovrebbe arrivare al 60% perché il giovane dottorando è la forza più vitale di un Paese. Dovrebbe esserci un metodo per il quale i giovani vengono formati nelle università e poi collocati nelle aziende. Ma non esiste, rimane solo il mio sogno».

SILVIA ORTONCELLI

SUL TERRITORIO

Le scuole superiori di eccellenza

Scuola normale superiore (Pisa); www.sns.it
 Scuola superiore Sant'Anna (Pisa); www.sssup.it
 Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Trieste); www.sissa.it
 Scuola superiore Isufi (Lecce); www.isufi.it
 Istituto universitario di studi superiori (Pavia); www.iuss.unipv.it
 Scuola superiore (Catania); www.unict.it/ssc
 Scuola superiore dell'Università di Udine; www.scuolasuperiore.uniud.it
 Scuola galileiana (Padova); www.scuolagalileiana.unipi.it
 Scuola istituzioni, mercati e tecnologie (Imt) Alti studi (Lucca); www.imtlucca.it
 Istituto italiano di scienze umane (Firenze); www.isu.unifi.it
 Alta Scuola Politecnica (Milano e Torino); www.asp-poli.it
 Collegio superiore (Bologna); www.collegio.milano.it
 Scuola superiore di studi umanistici (Bologna); www.sssub.unibo.it

UNIVERSITÀ
i confronti

IN TESTA

Posizioni di vertice per le sedi storiche del Nord come Modena e Padova

IN DIFFICOLTÀ

I curricula meno regolari e le entrate proprie ridotte penalizzano il Mezzogiorno

PRESTIGIO

Confermati i risultati di eccellenza di Luiss, San Raffaele e Bocconi

Il gradimento mette in fila gli atenei

Primi in classifica Politecnico di Milano e Campus Biomedico di Roma

L'innovazione e la tradizione plurisecolare. Negli ultimi anni la geografia accademica del nostro Paese è stata rivoluzionata, ma i nuclei dell'eccellenza rimangono fedeli a questi due poli: da un lato i Politecnici, a partire da quello di Milano, dall'altro le sedi che affondano le loro radici nella ricca storia universitaria del CentroNord: Modena-Reggio Emilia, che vide le sue prime lezioni universitarie dal 1175, Padova, dove l'*Universitas luristarum* è attiva dal 1222, e Parma, il cui *Studium* annovera fra i propri allievi anche il figlio di Francesco Petrarca.

La tendenza emerge chiara dalle classifiche elaborate in queste pagine e riassunte nelle due graduatorie generali (una per gli atenei pubblici e una per i privati) riportate qui a fianco. Le classifiche sono elaborate su dati inediti del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario (Cnvsu) relativi a bilanci e laureati del 2004 e agli iscritti nel 2004/05: non pretendono di essere esaustive, ma tramite sei indicatori gettano luce su tre temi chiave della qualità: la regolarità negli studi, indicata dal livello di studenti che abbandonano o che rimangono "parcheeggiati" in ateneo senza approdare nemmeno a un esame nel corso dell'anno e di quanti, al contrario, arrivano alla laurea senza entrare nella grande famiglia dei fuoricorso; la forza di attrarre i talenti migliori, anche superando quei confini regionali che il proliferare delle sedi rischia di rendere sempre più alti; la capacità, infine, di far crescere le forme di finanziamento autonome (non solo i contributi studenteschi, ma anche i proventi della partecipazione a concorsi di ricerca nazionali o europei).

Sul podio. Questi tre fattori danno una marcia in più ai Politecnici, che sfruttano i vantaggi della specializzazione e dell'aria di maggiore disciplina che si respira a ingegneria e dintorni. A spingere sul podio il Politecnico di Milano e la Università di

Modena e Padova non sono exploit particolari in una delle classifiche "di tappa" che conducono alla graduatoria finale, ma la continuità con cui riescono a ottenere posizioni di testa in tutti gli indicatori. Il Politecnico si distingue soprattutto per la determinazione dei propri studenti, che nonostante i curricula impegnativi difficilmente gettano la spugna (le mancate iscrizioni al secondo anno riguardano meno di due studenti su 100, mentre la media nazionale è al doppio), raramente escono dal "flusso produttivo" dei corsi (l'anno scorso l'86,6% di loro ha

dato almeno un esame) e vedono premiati i loro sforzi con una laurea durante il corso legale (risultato raggiunto nel 26,8% dei casi). La regolarità negli studi è la carta vincente anche per l'Università di Modena, dove la quota di studenti inattivi scende all'11% e quella dei laureati in corso sale al 33.

All'altro capo della classifica si addensano invece gli atenei del Mezzogiorno, condannati soprattutto da due fattori: la scarsa attrattività, anche perché le opportunità occupazionali indirizzano verso Nord la migrazione accademica, e la bassa capacità di autofinanziamento (si veda anche la pagina a fianco). Più differenziata la situazione negli altri indicatori, anche se le università del Sud mostrano performance mediamente più deludenti anche in termini di regolarità degli studi.

I privati. Un discorso a parte meritano le università private, che quest'anno sono state separate nella valutazione perché le loro particolarità (dall'offerta didattica solitamente più concentrata alla diversa struttura finanziaria) mal si presta a un confronto generale. Anche i punteggi ottenuti dagli atenei privati non sono confrontabili con quelli dei loro concorrenti pubblici, perché si basano su proporzioni diverse (si veda anche la nota metodologica in basso).

Le dimensioni più contenute e la specializzazione nei corsi di area medica, che non conoscono il fenomeno massiccio di abbandoni e fuoricorso e moltiplicano l'incidenza dei laureati nella durata legale, garantisce i primi posti al Campus Biomedico di Roma e all'Università San Raffaele di Milano, ma anche i due poli di eccellenza degli

studi economici, Luiss e Bocconi, mostrano indici di tutto rispetto. In entrambi gli atenei la dispersione al secondo anno è un fenomeno praticamente sconosciuto, una quota importante di studenti (il 38,5% alla Luiss, il 46,5% alla Bocconi) si laurea nei tempi previsti e l'attrattività da fuori Regione supera abbondantemente il 50%.

GIANNI TROVATI
gianni.trovati@ilssole24ore.com

Tra gli indicatori,
i laureati in corso
i voti alti
e la capacità
di attirare studenti

La graduatoria generale: le pubbliche

	Ateneo	Punti		Ateneo	Punti		Ateneo	Punti
1	Milano Politecnico	394,0	21	Pisa	304,3	41	Milano Bicocca	256,0
2	Modena	393,6	22	Arcavacata di Rende	303,5	42	Macerata	253,7
3	Padova	378,7	23	L'Aquila	301,8	43	Catania	247,2
4	Ancona	369,4	24	Urbino	301,2	44	Benevento Sannio	241,5
5	Parma	363,4	25	Bari Politecnico	298,6	45	Potenza	238,2
6	Torino Politecnico	354,5	26	Bergamo	290,7	46	Cassino	235,6
7	Pavia	341,8	27	Bari	288,0	47	Varese Insubria	234,2
8	Trento	333,6	28	Verona	285,0	48	Napoli Federico II	234,1
9	Bologna	333,0	29	Genova	284,3	49	Salerno	226,1
10	Firenze	331,9	30	Roma Tor Vergata	279,4	50	Roma La Sapienza	224,1
11	Ferrara	331,7	31	Napoli II Università	277,9	51	Sassari	223,7
12	Perugia	330,1	32	Milano	275,9	52	Camerino	220,5
13	Venezia Iuav	329,9	33	Trieste	275,2	53	Teramo	217,1
14	Udine	325,8	34	Catanzaro	274,8	54	Foggia	216,4
15	Torino	325,1	35	Roma Tre	271,8	55	Reggio Calabria	201,7
16	Siena	319,4	36	Viterbo Tuscia	268,4	56	Cagliari	197,3
17	Messina	313,4	37	Valle d'Aosta	266,7	57	Napoli Parthenope	193,0
18	Piemonte Orientale	312,8	38	Brescia	265,1	58	Palermo	189,8
19	Chieti	311,2	39	Napoli Orientale	264,5	59	Roma Iusm	183,4
20	Venezia Cà Foscari	304,9	40	Campobasso	256,3	60	Lecce	138,1

Nota: sono stati esclusi i due atenei per stranieri di Perugia e Siena

Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore su dati Cnvsu



IL TEMPIO DI INGEGNERI E ARCHITETTI

Con sette sedi più vicini alle aziende

Quando è stato fondato, nel 1863, si chiamava Istituto tecnico superiore di Milano, aveva sede nell'ex Collegio Elvetico di via Senato ed era il primo istituto di formazione superiore del capoluogo lombardo. Oggi il Politecnico di Milano è una "università-rete" attiva in sette sedi, che conta circa 39mila studenti e ogni anno laurea in

di laurea magistrale — di cui 11 tenuti interamente in lingua inglese — e 30 corsi di dottorato di ricerca.

Dalla fine degli anni '80 è iniziato un percorso di decentramento che ha portato all'apertura delle sedi di Como, Lecco, Cremona, Mantova e Piacenza, oltre che del campus milanese della Bovisio, che ospita la facoltà di design.

«Il valore della regionalizzazione è aver stabilito un punto di contatto diretto con il sistema economico locale — spiega Ballio — che ci permette di sviluppare le istanze di ricerca che arrivano dal territorio».

Nel corso degli anni, il Politecnico di Milano ha potenziato le interazioni tra mondo accademico e tessuto produttivo. Finora dall'attività dei suoi laboratori sono sorte 92 invenzioni coperte da 150 brevetti di cui il 60% applicate industrialmente. Ma il dato più rilevante sono i 45 milioni di euro di autofinanziamento che l'università ha generato l'anno scorso. «La metà deriva da finanziamenti per la ricerca della Ue o da progetti ministeriali italiani — osserva il rettore —. Mentre il resto viene ricavato dalla vendita delle applicazioni della ricerca e da quanto le aziende ci pagano per utilizzare i nostri laboratori. Per la maggior parte, l'autofinanziamento serve a retribuire giovani assegnisti e dottorandi, che fanno ricerca per due o tre anni in università e spesso finiscono nelle stesse aziende che avevano finanziato i progetti».

L'obiettivo è ora includere in questo meccanismo di circolazione delle competenze tra università e azienda un maggior numero di studenti stranieri. Ma perché il modello Politecnico possa continuare ad avere successo, serve un rilancio globale, come rileva il rettore Ballio: «Un ateneo, per quanto internazionale, risente del territorio in cui opera. Se la situazione economica italiana non migliora, anche le punte d'eccellenza del sistema universitario ne soffriranno».

CRISTIANO DELL'OSTE



Milano. La sede del Politecnico in piazza Leonardo Da Vinci (Emblema)

media duemila architetti e tremila ingegneri. «I nostri punti di forza sono la regionalizzazione, l'internazionalizzazione la ricerca di laboratorio, i rapporti con le aziende e la cura con cui aiutiamo i laureati a trovare un lavoro idoneo alla loro preparazione», spiega il rettore Giulio Ballio.

Al Politecnico di Milano operano 1.200 tra docenti e ricercatori, 440 assegnisti di ricerca e 850 dottorandi. L'offerta didattica prevede 32 corsi di laurea, 35 corsi

MEDICINA AL TV

Pochi iscritti e corsi tematici

«Siamo un'università tematica, abbiamo scelto le scienze per la vita e vogliamo realizzare tutto intorno a questo perno. Puntiamo a raggiungere l'eccellenza didattica

e scientifica, ma la nostra vera eccellenza è la cura per la persona, che sia l'allievo o l'assistito». Così il rettore Vincenzo Lorenzelli descrive i punti di forza del Campus Bio-Medico di Roma.

L'ateneo è attivo anche nel campo della ricerca e dell'assistenza ed è un'opera apostolica della Prelatura dell'Opus Dei. L'attività didattica è cominciata nel 1993 con 44 studenti in medicina e 25 di scienze infermieristiche, ma oggi gli iscritti sono più di 800, con una media annuale di circa 120

laureati (molti dei quali in corso, si vedano le tabelle e alla facoltà di medicina si è aggiunta quella di ingegneria, con i corsi di ingegneria biomedica.

Nel 1994 è stato attivato il Policlinico universitario e nel 1999 è stato aperto il Centro per la salute dell'anziano nella nuova sede di Trigoria, alla quale ha contribuito anche l'attore Alberto Sordi e in cui l'anno prossimo traslocherà tutto il Campus Bio-Medico.

«Trasferiremo la ricerca, la didattica e la parte assistenziale — spiega Lorenzelli — e attiveremo le specializzazioni in Scienze della nutrizione e Geriatria, ma senza superare mai i tre-quattromila studenti, per mantenere le persone al centro dei nostri programmi».

C.D.C.

La graduatoria generale: le private

	Ateneo	Punti		Ateneo	Punti
1	Roma Campus	433,6	7	Milano Cattolica	272,1
2	Milano San Raffaele	420,3	8	Bolzano	257,8
3	Roma Luiss	372,8	9	Castellanza Liuc	242,2
4	Milano Bocconi	354,8	10	Milano Iulm	195,3
5	Roma San Pio V	318,5	11	Bari Jean Monnet	179,4
6	Roma Lumsa	276,3	12	Napoli Suor Orsola	98,6

Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore su dati Cnvsu

Laureati in tempo

Quota di laureati durante il corso legale sul totale dei laureati

▮ PUBBLICHE

Ateneo	%	punti	Ateneo	%	punti	Ateneo	%	punti
Valle d'Aosta	63,3	100,0	Bergamo	20,4	27,5	Roma La Sapienza	12,8	14,7
Chieti	45,5	69,9	Roma Tor Vergata	20,3	27,4	Trieste	12,6	14,4
Viterbo	35,8	53,5	Cassino	19,3	25,7	Venezia Iuav	12,4	14,0
Tuscia	35,8	53,5	Parma	18,4	24,2	Benevento	12,1	13,5
Modena-Reggio Emilia	33,0	48,8	Ferrara	18,3	24,0	Sannio	12,1	13,5
Piemonte Orientale	32,8	48,5	Torino Politecnico	17,9	23,3	L'Aquila	11,8	13,0
Catanzaro	28,5	41,2	Genova	17,5	22,6	Napoli Orientale	10,7	11,1
Padova	28,4	41,0	Napoli Federico II	17,0	21,8	Foggia	10,4	10,6
Milano Politecnico	26,8	38,3	Udine	16,3	20,6	Cagliari	10,2	10,3
Brescia	26,7	38,2	Venezia Cà Foscari	16,2	20,4	Siena	10,1	10,1
Milano Bicocca	25,8	36,7	Roma Tre	15,7	19,6	Urbino	10,0	10,0
Pavia	25,5	36,1	Perugia	15,3	18,9	Palermo	9,7	9,5
Verona	24,2	34,0	Bari Politecnico	15,2	18,8	Camerino	9,5	9,1
Bologna	24,0	33,6	Campobasso	15,2	18,8	Firenze	8,8	7,9
Napoli II Università	22,6	31,3	Trento	15,0	18,4	Salerno	8,5	7,4
Arcavacata di Rende	22,1	30,4	Pisa	14,6	17,7	Sassari	8,3	7,1
Varese Insubria	22,1	30,4	Roma Iusm	14,3	17,2	Teramo	7,4	5,6
Torino	21,7	29,7	Catania	13,3	15,5	Lecce	7,0	4,9
Milano	20,7	28,0	Messina	13,2	15,4	Macerata	6,9	4,7
Ancona	20,6	27,9	Bari	12,8	14,7	Napoli Parthenope	6,3	3,7
						Potenza	6,3	3,7
						Reggio Calabria	4,1	0,0

▮ PRIVATE

Ateneo	%	Punti	Ateneo	%	Punti
Milano San Raffaele	83,1	100,0	Castellanza Liuc	37,5	41,2
Bolzano	62,0	72,8	Roma San Pio V	35,2	38,3
Roma Campus	55,2	64,0	Milano Cattolica	28,4	29,5
Bari Jean Monnet	52,6	60,7	Roma Lumsa	26,2	26,7
Milano Bocconi	46,5	52,8	Milano Iulm	19,4	17,9
Roma Luiss	38,5	42,5	Napoli Suor Orsola	5,5	0,0

L'attrattività

Quota degli studenti provenienti da altre Regioni sul totale degli iscritti

■ PUBBLICHE

Ateneo	%	punti	Ateneo	%	punti	Ateneo	%	punti
Camerino	59,6	100,0	Venezia luav	24,5	40,5	Valle d'Aosta	11,2	18,0
Urbino	53,0	88,8	Udine	24,4	40,3	Milano Bicocca	10,8	17,3
Ferrara	52,7	88,3	Firenze	24,2	40,0	Brescia	9,3	14,7
Bologna	49,0	82,0	Milano Politecnico	23,1	38,1	Varese Insubria	9,1	14,4
Parma	49,0	82,0	Ancona	23,0	38,0	Bari	8,4	13,2
Perugia	43,1	72,0	Teramo	21,5	35,4	Salerno	8,3	13,1
Siena	41,8	69,8	Padova	19,6	32,2	Foggia	7,2	11,2
Chieti	41,3	69,0	Potenza	18,9	31,0	Napoli Federico II	6,3	9,7
Campobasso	40,5	67,6	Roma Iusm	18,0	29,5	Napoli Parthenope	5,8	8,8
Trieste	37,3	62,2	Roma Tor Vergata	18,0	29,5	Bari Politecnico	5,2	7,8
Messina	34,5	57,5	Genova	16,5	26,9	Bergamo	4,9	7,3
Trento	34,1	56,8	Venezia Cà Foscari	14,7	23,9	Benevento Sannio	4,2	6,1
Pavia	31,6	52,5	Milano	14,3	23,2	Napoli II Università	3,9	5,6
Verona	30,0	49,8	Piemonte Orientale	14,2	23,1	Catanzaro	3,4	4,7
Pisa	29,6	49,2	Reggio Calabria	14,2	23,1	Lecce	3,4	4,7
Viterbo	28,7	47,6	Napoli Orientale	13,8	22,4	Arcavacata di Rende	1,7	1,9
Tuscia	28,7	47,6	Roma Tre	12,9	20,8	Catania	1,5	1,5
L'Aquila	28,3	46,9	Torino	12,9	20,8	Sassari	1,3	1,2
Roma La Sapienza	26,3	43,6				Palermo	0,8	0,3
Macerata	25,7	42,5				Cagliari	0,6	0,0
Cassino	25,6	42,4						
Modena-Reggio Emilia	25,2	41,7						
Torino Politecnico	24,5	40,5						

■ PRIVATE

Ateneo	%	Punti	Ateneo	%	Punti
Roma San Pio V	66,9	100,0	Milano Iulm	39,4	55,7
Milano Bocconi	60,4	89,5	Milano San Raffaele	33,6	46,4
Roma Campus	58,3	86,2	Milano Cattolica	31,3	42,7
Roma Luiss	56,3	82,9	Castellanza Liuc	26,1	34,3
Roma Lumsa	47,0	68,0	Bolzano	16,8	19,3
Bari Jean Monnet	41,7	59,4	Napoli Suor Orsola	4,8	0,0

Capacità di autofinanziamento

Quota di entrate proprie sul totale delle entrate

■ PUBBLICHE

Ateneo	%	punti	Ateneo	%	punti	Ateneo	%	punti
Firenze	35,7	100,0	Piemonte Orientale	24,7	54,7	Napoli Parthenope	20,2	36,6
Udine	33,9	92,5	Viterbo	24,6	54,4	Varese	20,1	36,0
Padova	33,2	89,7	Tuscia	24,5	54,0	Insubria	20,0	35,5
Torino	32,0	84,7	Catanzaro	24,3	53,3	Cassino	19,8	34,7
Bergamo	31,9	84,6	Potenza	24,0	52,1	Roma Tre	19,7	34,3
Verona	31,9	84,4	Macerata	23,9	51,7	Messina	19,6	34,0
Pisa	30,4	78,2	Camerino	23,6	50,2	Brescia	19,5	33,5
Milano Politecnico	29,4	74,0	Ferrara	n.d.	48,9	Pavia	18,5	29,4
Ancona	29,0	72,5	Urbino	n.d.	48,9	Napoli Federico II	18,2	28,3
Milano	27,9	68,0	Valle d'Aosta	23,2	48,9	Milano Bicocca	17,7	26,1
Trento	27,8	67,8	Arcavacata di Rende	22,8	46,9	Bari Politecnico	17,7	26,1
Sassari	27,6	66,7	Torino Politecnico	22,6	46,2	Trieste	17,7	26,0
Roma Tor Vergata	27,2	65,3	Benevento	22,4	45,3	Salerno	16,8	22,4
Modena-Reggio Emilia	27,0	64,1	Sannio	22,1	44,0	Napoli Orientale	16,2	20,0
Parma	26,8	63,5	Foggia	22,0	43,9	Reggio Calabria	16,0	19,1
Venezia Iuav	26,4	61,9	Genova	21,3	40,9	Cagliari	15,7	18,1
Venezia Cà Foscari	26,4	61,7	Teramo	21,2	40,5	Catania	15,3	16,4
Siena	25,7	59,0	Perugia	20,9	39,3	Palermo	12,5	4,9
Bologna	25,5	58,3	L'Aquila	20,9	39,2	Lecce	11,3	0,0
Campobasso	25,3	57,2	Roma La Sapienza	20,6	37,8	Roma Iusm		
Bari	25,1	56,5	Napoli II Università					
			Chieti					

NOTA METODOLOGICA

- Le classifiche sono basate sugli ultimi dati forniti dal Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario. I dati si riferiscono ai laureati nel corso del 2004 e agli studenti iscritti nell'anno accademico 2004/2005. Gli indicatori finanziari si riferiscono ai bilanci 2004 (riscossioni)
- I punteggi sono calcolati attribuendo 100 punti al primo classificato di ogni indicatore e 0 all'ultimo. Alle università che si sono classificate nelle altre posizioni è stato attribuito un punteggio proporzionale a quello riconosciuto al primo classificato.
- Lo stesso procedimento è stato ripetuto per le università private.
- La classifica generale è costituita dalla somma dei punteggi ottenuti da ogni università nelle singole classifiche parziali.
- Sono stati esclusi dal calcolo i due piccoli atenei per stranieri di Perugia e Siena, che per la specializzazione dell'offerta formativa e della platea di riferimento non sono confrontabili con le altre università.

La banca offre formule ad hoc per garantire il corso di laurea

Condizioni spesso legate ai risultati negli studi

Investire su se stessi oggi è più facile. Finalmente il prestito agli studenti, una possibilità che nei paesi anglosassoni è una prassi, comincia ad affacciarsi anche nel nostro Paese; dal nostro monitoraggio (si veda la tabella), infatti, emerge che un terzo dei prodotti segnalati è nato nell'ultimo anno.

Pionieri dell'aiuto privato agli studenti è Banca Intesa, che già dal 2003, in via sperimentale, ha avviato il progetto IntesaBridge, che ora vede coinvolti una ventina di atenei. «Questo mercato — afferma Marco Morganti, responsabile laboratorio e società di Intesa — ha delle potenzialità di crescita enormi, secondo le nostre stime sono circa 500mila gli studenti che avrebbero bisogno di credito». Intesa ha monitorato i primi 400 prestiti concessi e ha rilevato che nella maggioranza dei casi i soldi vengono spesi per l'alloggio, «per questo — prosegue Morganti — abbiamo studiato un progetto chiamato University House dove è la banca che gestisce direttamente il pagamento dell'affitto».

Le opportunità ci sono ma non sempre sono note agli studenti, perché l'accesso a prestiti agevolati da alcuni atenei non viene visto ancora come una leva di marketing adatta ad attrarre studenti, e quindi non viene pubblicizzato in maniera adeguata; va anche detto che alcune università pongono un limite al numero di prestiti che possono essere concessi ai loro iscritti.

Forse le università cominceranno ad essere più attente a questo aspetto se gli studenti, soprattutto quelli fuori porta, sceglieranno l'ateneo anche sulla base dei servizi (anche finanziari) che l'ateneo offre loro.

«Un esempio per capire. Ma quanto costa chiedere 5mila euro per studiare? Prendiamo il Prestito laurea della

Le proposte

Alcune offerte delle banche per finanziare gli studi universitari

	Nome	Importo	Tassi	Tempi	Chi contattare
Banca delle Marche	MagnaCharta	12.000	Euribor 6m + 2,45%	9 anni	www.bancamarche.it
Banca delle Marche	Dottorato di ricerca	36.000	Euribor 6m + 2,45%	10 anni	www.bancamarche.it
Banca di Roma	Prestito laurea	5.000	5,08% ***	5 anni	www.bancadiroma.it
Banca Intesa	Intesa Bridge	15.000	4,67%	12 anni	www.intesabridge.it
Banca Popolare dell'Emilia Romagna	Libri zero/Pc zero	1.500	0	1 anno	www.bper.it
Banca Popolare di Verona	Pronto Go!	1.000/6.000	Fisso 6%	5 anni	N. 800.024024
Banca Sella	Prestito d'onore	50.000	Euribor 1m o 3m + 3%	7 anni	N. 800.142142
Biver Banca	BriverbancaBridge	20.000	Irs 9 anni + 1,5%	8 anni	www.biverbanca.it
BPM	Finanziamento ateneo	6.000	Euribor 3m + 1,75%	1 anno rinnov.	N. 800.100200
Carige	Specialprestito	10.000	Euribor + 0 p.p.	6 anni	N. 800.778877
Credem	Avvera Master	2.500/15.000	7,85%	5 anni	N. 800.273336
Credem	Prestincarta	5.000	7,20%	4 anni	N. 800.273336
Gruppo banca Lombarda *	Prestito studi	4.000	Euribor 6m + 0,5%	1 anno	www.bancodibrescia.it
Gruppo banca Lombarda *	Prestito master	15.000	Euribor 6m + 0%	5 anni	www.bancodibrescia.it
Gruppo Mps **	Prs master	1.000/15.000	Fisso 5,85/6,85	4 anni	www.consum.it
Unicredit	Personal fido ad honorem	dipende dall'Uni	Irs + 1,45% Euribor + 1,30%	17 anni	N. 800.323285
Unicredit	Genus free campus	2.000/15.000	0/tax fisso		N. 800.323285

* Banco di Brescia, Banca Regionale Europea, Banca Valle Camonica, Banco di San Geronimo e Banca Cassa di Risparmio di Tortona ** Banca Toscana, Banca agricola mantovana, Monte dei Paschi di Siena, *** tasso effettivo, 9,90% tasso dichiarato
Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore del lunedì su dati forniti dalle banche

Banca di Roma, che non richiede garanzie, non prevede spese di istruttoria e applica un tasso effettivo del 5,08% (tasso dichiarato 9,90% perché nei primi 30 mesi non maturano interessi); per due anni e mezzo non si pagano rate e non maturano interessi, per i successivi cinque anni si paga una rata di 106 euro al mese. In pratica, la banca oggi presta 5mila euro per averne indietro 6.360 dopo sette anni e mezzo (106 euro al mese per 60 mesi).

Ogni banca pone condizioni diverse per concedere un prestito per lo studio, che spesso viene legato al rendimento dello studente, passato e futuro, proprio per questo molte banche offrono prestiti solo per le iscrizioni alle lauree specialistiche o ad an-

ni successivi al primo. Normalmente viene richiesto il modulo d'iscrizione o la fattura della retta o un documento comprovante le spese di studio (acquisti libri, computer, pagamento dell'affitto eccetera). Su internet è possibile trovare la descrizione di questi prestiti e le condizioni. Da segnalare che l'importo concesso tende ad aumentare quando viene richiesto per master o specializzazioni post-universitarie.

Un'offerta in crescita? Al momento i numeri sull'accesso al credito privato per la formazione sono ancora contenuti, ma il modello creato dai Politecnici con Banca Intesa, visti i risultati, potrebbe estendersi. Gli studenti, infatti, si stanno dimostrando dei clienti molto affidabili. «Sia-

mo riusciti a creare un circolo virtuoso — spiega Giuseppe Catalano, docente di economia pubblica e delegato del rettore al diritto allo studio al Politecnico di Milano — perché gli studenti sono stimolati da questa maggior responsabilità che gli viene riconosciuta, inoltre accanto al prestito, abbiamo istituito



un fondo di garanzia che oggi è anche un fondo che premia gli studenti "debitori" più meritevoli con 500 euro l'anno, un altro fattore di stimolo importante, che li spinge a dare il meglio».

I rischi per chi non paga. Chi non restituisce il dovuto viene segnalato a società che classificano i "cattivi pagatori" con la conseguenza che ottenere un prestito o un mutuo o un pagamento rateizzato diventa difficile se non impossibile fino a quando non si viene cancellati dalla "black list".

FEDERICA MICARDI

UNIVERSITÀ
i confronti

LE RISORSE

I contributi degli iscritti sempre più centrali nel sistema dei finanziamenti

LA DOTE DELLO STATO

Inversione di tendenza: il Fondo ordinario diminuisce nel 2006

LE INCERTEZZE

Un freno ai corsi sul Web dopo l'intervento del ministro Fabio Mussi

Lo studente paga 803 € l'anno

Dal 2001 al 2004 il «conto» procapite è salito del 29%

Studenti sempre più impegnati a far vivere le università, anche dal punto di vista economico. I contributi degli iscritti sono la voce che cresce di più tra le entrate delle università negli ultimi anni, arrivando a coprire il 12,5% del budget complessivo. Tra il 2001 e il 2004 (i dati, inediti, sono stati elaborati sugli ultimi bilanci disponibili dal Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario) il loro gettito è aumentato negli atenei statali del 31%, mentre il pilastro maggiore dei conti universitari, cioè il Fondo di finanziamento ordinario, arrancava all'inseguimento dei tassi di inflazione del periodo (9,74%) aumentando del 7% in quattro anni e

gli altri contributi ministeriali (legati agli accordi di programma, ai progetti di ricerca nazionale e all'edilizia universitaria) si assottigliavano nello stesso periodo del 24 per cento.

● **Più tasse.** Il peso degli studenti nei bilanci accademici cresce ma non perché le aule siano più affollate. Nei quattro anni considerati gli iscritti sono aumentati solo dell'1,2% (20mila persone in più in una platea di oltre 1,7 milioni di studenti); il fatto è che pagano di più rispetto ai colleghi che li hanno preceduti. Rielaborando i dati del Cnvsu si scopre che il contributo medio di un iscritto a un'università statale nel 2001 viaggiava a quota 623 euro l'anno, e nel 2004 aveva già raggiunto gli 803 euro: un aumento del 29% in quattro anni. La qualità si paga, e in vetta alla classifica delle tasse universitarie c'è il Politecnico di Milano (1.436 euro a testa), che nel quadriennio ha aumentato del 33,6% il carico procapite per i propri studenti. Nello stesso periodo, con un procedimento che anche altri atenei farebbero bene ad assumere come modello, il Politecnico ha spinto anche sull'autofinanziamento della ricerca, introducendo un sistema di incentivi che premia (con la distribuzione delle risorse, ma anche con le cattedre) i dipartimenti più bravi nel partecipare ai bandi nazionali ed europei e nel farsi finanziare i progetti dai privati.

Aumenti anche più sostenuti sono sta-



I costi

I contributi studenteschi procapite nelle università statali (*)

LE PIÙ CARE

Milano Politecnico	1.408
Pavia	1.271
Padova	1.256
Milano Statale	1.205
Udine	1.111

LE PIÙ ECONOMICHE

Benevento Sannio	441
Reggio Calabria	379
Foggia	350
Lecce	305
Bari Politecnico	299

(*) Dati elaborati sui bilanci 2004 (ultimi disponibili)

Fonte: elaborazione su dati Cnvsu

ti decisi a Napoli, dalla Seconda Università alla Patenope, e a Salerno, ma nemmeno queste università fanno eccezione alla regola generale degli atenei meridionali, che mostrano contributi studenteschi e capacità di autofinanziamento ai minimi. Una scelta imposta dal reddito più contenuto su cui possono contare le famiglie meridionali, ma anche dalla volontà di frenare le migrazioni accademiche verso Nord.

● **Il Fondo fermo.** Azionando la leva dei contributi le università cercano di contrastare l'andamento asfittico del Fondo di finanziamento ordinario che ogni anno, quando si scrive la Finanziaria, è oggetto di un braccio di ferro fra i ministeri e con il mondo universitario. Un braccio di ferro che ha portato qualche frutto importante solo nel 2005, quando l'allora ministro Moratti riuscì, con reiterate minacce di dimissioni, a "strappare" al titolare dell'Economia Domenico Siniscalco un aumento di 438 milioni di euro. L'anno dopo, però, la battaglia con Tremonti si è rivelata più dura, e per il 2006 il Fondo è tornato ad arretrare di 69 milioni mostrando per la prima volta

da molto tempo un andamento negativo anche in valore assoluto.

Con le entrate statali che non crescono, diminuisce la capacità degli atenei di finalizzare le risorse alla ricerca e ai progetti di sviluppo, perché nel frattempo le spese fisse aumentano senza interessarsi troppo alle esigenze di austerità. Lo mostra bene l'impennata degli assegni fissi al personale di ruo-

lo, che nel 2001 pesava per l'81,3% sul Ffo e solo due anni dopo arrivavano a divorarne l'86,9 per cento.

● **E la qualità?** Tutto il contrario di quanto chiedono, da molto tempo, economisti ed esperti, appoggiati dagli imprenditori nella battaglia per un



«finanziamento competitivo» orientato alla qualità della didattica e all'incremento delle attività di ricerca. «In tre anni — ha chiesto nell'aprile scorso **Continental**, traducendo in numeri le indicazioni di un documento comune sull'università scritto con altre 17 organizzazioni imprenditoriali, dall'Abi all'Ania, da Legacoop a **Confindustria** e Confartigianato — occorre arrivare ad attribuire con criteri di merito il 20% dell'Ffo», ricavando la quota flessibile dall'aumento del Fondo stesso. La realtà, al momento, dice l'opposto; il Fondo è fermo e la quota competitiva rimane ancorata a un marginale 2-3 per cento. Tutti i tentativi di smuoverla, portati avanti in più riprese dall'ex ministro Moratti, si sono scontrati su resistenze accademiche più forti della volontà politica.

G.T.R.

Al Sud tasse
più leggere
per frenare
gli «esordi»

Per il Cnvsu
dalle famiglie
il 12,5%
del budget

I talenti

Quota di immatricolati con alto voto di maturità (> 9/10)

■ PUBBLICHE

Ateneo	%	Punti	Ateneo	%	Punti	Ateneo	%	Punti
Bari Politecnico	45,6	100,0	Bari	30,5	49,3	Milano	23,8	26,8
Arcavacata di Rende	37,9	74,2	Roma Tor Vergata	30,4	49,0	Sassari	23,7	26,5
Torino Politecnico	37,8	73,8	Lecce	29,7	46,6	Brescia	23,6	26,2
Napoli Orientale	36,2	68,5	Padova	29,6	46,3	Piemonte Orientale	23,6	26,2
Ancona	36,1	68,1	Salerno	29,6	46,3	Verona	22,6	22,8
Catania	36,1	68,1	Cagliari	29,0	44,3	Milano Bicocca	22,0	20,8
Milano Politecnico	35,9	67,4	Venezia Cà Foscari	28,6	43,0	Potenza	21,2	18,1
Pisa	35,0	64,4	Bologna	28,4	42,3	Bergamo	21,0	17,4
Benevento Sannio	34,3	62,1	Genova	28,4	42,3	Roma Iusm	20,6	16,1
Modena-Reggio Emilia	33,2	58,4	Firenze	28,3	41,9	Camerino	20,3	15,1
Pavia	32,7	56,7	Venezia Iuav	28,1	41,3	Cassino	19,9	13,8
Napoli Federico II	32,3	55,4	Trieste	28,0	40,9	Urbino	19,8	13,4
Reggio Calabria	32,2	55,0	Siena	27,9	40,6	Napoli Parthenope	19,6	12,8
Roma Tre	32,1	54,7	Macerata	27,8	40,3	Roma La Sapienza	18,7	9,7
Perugia	31,7	53,4	Napoli II Università	27,8	40,3	Teramo	18,2	8,1
Palermo	31,5	52,7	Ferrara	27,5	39,3	Chieti	18,1	7,7
Parma	30,8	50,3	Messina	26,7	36,6	Varèse Insubria	17,5	5,7
			Trento	26,7	36,6	Valle d'Aosta	17,4	5,4
			Torino	26,4	35,6	Campobasso	16,9	3,7
			Udine	25,1	31,2	Viterbo	15,8	0,0
			Foggia	24,9	30,5	Tuscia		
			L'Aquila	24,9	30,5			
			Catanzaro	24,3	28,5			

■ PRIVATE

Ateneo	%	Punti	Ateneo	%	Punti
Milano San Raffaele	63,0	100,0	Castellanza Lluç	25,8	23,0
Roma Luiss	62,5	99,0	Napoli Suor Orsola	22,8	16,8
Roma Campus	58,2	90,1	Roma San Pio V	20,8	12,6
Milano Bocconi	50,5	74,1	Milano Iulim	20,4	11,8
Milano Cattolica	29,0	29,6	Bolzano	17,0	4,8
Roma Lumsa	26,8	25,1	Bari Jean Monnet	14,7	0,0

Dispersione

Mancate iscrizioni al secondo anno sul totale degli iscritti

■ PUBBLICHE

Ateneo	%	punti	Ateneo	%	punti	Ateneo	%	punti
Venezia Iuav	0,6	100,0	Torino	2,8	81,5	Napoli Federico II	4,2	69,7
Trieste	0,8	98,3	Cassino	3,0	79,8	Roma Tre	4,2	69,7
Firenze	1,6	91,6	Macerata	3,0	79,8	Roma La Sapienza	4,5	67,2
Milano Politecnico	1,9	89,1	Milano Bicocca	3,0	79,8	Foggia	4,6	66,4
Trento	2,1	87,4	Urbino	3,1	79,0	Bologna	5,0	63,0
Pavia	2,2	86,6	Catania	3,3	77,3	Lecce	5,0	63,0
Bari	2,3	85,7	Arcavacata di Rende	3,4	76,5	Pisa	5,9	55,5
L'Aquila	2,3	85,7	Bari Politecnico	3,4	76,5	Potenza	6,1	53,8
Salerno	2,3	85,7	Milano	3,4	76,5	Campobasso	6,3	52,1
Torino Politecnico	2,3	85,7	Brescia	3,5	75,6	Ferrara	6,4	51,3
Genova	2,5	84,0	Roma Iuvm	3,5	75,6	Reggio Calabria	6,4	51,3
Piemonte orientale	2,5	84,0	Napoli Orientale	3,6	74,8	Benevento Sannio	6,7	48,7
Venezia Cà Foscari	2,6	83,2	Parma	3,6	74,8	Napoli Parthenope	6,7	48,7
Ancona	2,7	82,4	Cagliari	3,8	73,1	Palermo	6,8	47,9
Modena-Reggio Emilia	2,7	82,4	Siena	3,8	73,1	Roma Tor Vergata	7,0	46,2
Padova	2,7	82,4	Udine	3,8	73,1	Teramo	7,1	45,4
Sassari	2,7	82,4	Catanzaro	3,9	72,3	Camerino	7,2	44,5
Napoli II Università	2,8	81,5	Varese Insubria	3,9	72,3	Viterbo Tuscia	7,5	42,0
Perugia	2,8	81,5	Bergamo	4,0	71,4	Verona	8,3	35,3
			Messina	4,2	69,7	Chieti	8,6	32,8
						Valle d'Aosta	12,5	0,0

■ PRIVATE

Ateneo	%	Punti	Ateneo	%	Punti
Roma Campus	0,0	100,0	Milano Cattolica	2,0	89,0
Milano Bocconi	0,3	98,4	Milano San Raffaele	2,2	87,9
Roma Luiss	0,3	98,4	Milano Iulm	3,3	81,9
Roma Lumsa	1,1	94,0	Napoli Suor Orsola	3,3	81,9
Bolzano	1,3	92,9	Roma San Pio V	5,9	67,6
Castellanza Liuc	2,0	89,0	Bari Jean Monnet	18,2	0,0

Inattivi

Studenti che non hanno superato esami in un anno accademico (sul totale degli iscritti)

■ PUBBLICHE

Ateneo	%	punti	Ateneo	%	punti	Ateneo	%	punti
Messina	10,6	100,0	Milano Bicocca	16,4	73,1	Palermo	18,6	63,0
Modena-Reggio Emilia	11,0	98,1	Torino	16,5	72,7	Roma Tor Vergata	18,8	62,0
Valle d'Aosta	11,8	94,4	Venezia Cà Foscari	16,5	72,7	Urbino	19,0	61,1
Chieti	11,9	94,0	Roma Tre	16,6	72,2	Verona	19,5	58,8
Milano Politecnico	13,4	87,0	Venezia Iuav	16,6	72,2	Campobasso	19,9	56,9
Padova	13,4	87,0	Arcavacata di Rende	16,7	71,8	Bologna	20,6	53,7
L'Aquila	13,8	85,2	Viterbo Tuscia	16,9	70,8	Milano	20,7	53,2
Torino Politecnico	14,0	84,3	Bari Politecnico	17,2	69,4	Foggia	20,9	52,3
Bergamo	14,4	82,4	Bari	17,4	68,5	Reggio Calabria	20,9	52,3
Napoli Parthenope	14,4	82,4	Parma	17,4	68,5	Cagliari	21,3	50,5
Ancona	14,8	80,6	Udine	17,5	68,1	Firenze	21,3	50,5
Napoli II Università	14,9	80,1	Catania	17,8	66,7	Roma La Sapienza	21,5	49,5
Ferrara	15,2	78,7	Siena	17,8	66,7	Napoli Federico II	21,8	48,1
Teramo	15,2	78,7	Trento	17,8	66,7	Salerno	21,9	47,7
Potenza	15,3	78,2	Napoli Orientale	18,1	65,3	Roma Iusm	22,5	44,9
Brescia	15,7	76,4	Benevento Sannio	18,2	64,8	Sassari	23,6	39,8
Pavia	15,7	76,4	Genova	18,3	64,4	Pisa	23,7	39,4
Piemonte orientale	15,7	76,4	Perugia	18,5	63,4	Cassino	23,9	38,4
Varese Insubria	15,9	75,5				Macerata	24,8	34,3
Catanzaro	16,2	74,1				Trieste	25,0	33,3
						Lecce	29,2	13,9
						Camerino	32,2	0,0

■ PRIVATE

Ateneo	%	Punti	Ateneo	%	Punti
Roma San Pio V	0,0	100,0	Bari Jean Monnet	6,1	59,3
Roma Campus	1,0	93,3	Castellanza Liuc	6,8	54,7
Milano San Raffaele	2,1	86,0	Roma Luiss	7,5	50,0
Milano Cattolica	2,8	81,3	Milano Bocconi	9,0	40,0
Bolzano	4,8	68,0	Milano Iulm	10,8	28,0
Roma Lumsa	5,6	62,7	Napoli Suor Orsola	15,0	0,0

AREA

BORSINO LAVORO

■ IL PROFILO DEL LAUREATO PRE-RIFORMA

Età media alla laurea **27,7 anni**

Durata media degli studi **7,2 anni**

■ IL PROFILO DEL LAUREATO TRIENNALE

Età media alla laurea **25,3 anni**

Durata media degli studi **4 anni**

Per la prima volta i tassi di occupazione dell'area superano quelli di economia, la concorrente "naturale" per i corsi di area politico-sociale. Il sorpasso, reso possibile anche dall'arrestamento, lento ma costante, delle performance di economia, è un dato importante, perché può contribuire a cancellare la nozione di "lauree deboli" che spesso circonda ancora i corsi dell'area. A un anno dal titolo è occupato quasi il 60% dei laureati, e dopo cinque anni sono al lavoro nove

laureati su dieci. Qualche segnale di vivacità di questo ambito didattico ritornano anche se si guarda ai soli

RECLUTAMENTO PER SETTORE

DOPO UN ANNO DOPO CINQUE ANNI

1.053€ **1.377€**

laureati triennali; il 41,5% degli studenti che hanno completato il corso lavora entro 12 mesi dalla tesi, un dato che

stacca di oltre 5 punti la media complessiva delle facoltà. Niente giustifica toni frivolidistici, intendiamoci, ma l'avvicinamento ai dottori in economia riguarda anche la busta paga.

Attenzione, però: mai come in quest'area le medie sono da prender con le molle. Il ventaglio offerto dalle facoltà è infatti particolarmente ampio, e accanto a corsi di successo (soprattutto quelli a più spiccata tendenza economica) nasconde anche curricula più problematici. (G.Tr.)

Migliorano le performance di inserimento
Premiati i corsi orientati verso l'economia

Sempre più internazionali

Ambasciate, istituzioni Ue e Ong le mete più ambite

Se la carriera diplomatica rimane un *must*, è altrettanto vero che resta ancora un privilegio per pochi. Gli atenei però da tempo concentrano l'offerta formativa proprio sul contesto internazionale, in modo che gli aspiranti ambasciatori possano provare a "ripiegare" su un incarico presso le istituzioni della Ue, piuttosto che di uno dei governi degli Stati membri, o ancora possano operare al servizio di una delle numerose organizzazioni non governative (Ong).

● **L'offerta.** A riprova la facoltà di Scienze politiche della Cattolica di Milano propone due corsi triennali, in scienze politiche e delle relazioni internazionali — tra cui anche il curriculum in cooperazione sviluppo e pace — e scienze della comunicazione. Due poi le lauree specialistiche, tra cui l'indirizzo in scienze della comunicazione pubblica e internazionale rivolta a formare figure per uffici stampa e Urp presso istituzioni, organizzazioni e aziende anche del terzo settore. In alternativa, si può optare per scienze delle relazioni internazionali e dell'integrazione europea.

«I nostri corsi — commenta Alberto Quadrio Curzio, preside della facoltà di Scienze politiche alla Cattolica — che sono quasi tutti annuali, puntano a formare profili internazionali e accanto alle materie dell'area politica e sociologica prevedono diritto internazionale, economia del commercio estero, trasparenza e comunicazione nelle Ong».

● **Polo di eccellenza a Padova.** Se ci si sposta in Piemonte, l'Università del Piemonte Orientale, presso la facoltà di Scienze politiche di Alessandria, vanta un polo di eccellenza per gli studi europei. «Vista la sempre più rapida attuazione della Ue — spiega Corrado Malandrino, preside della facoltà — si potrà scegliere il triennio di scienze politiche economiche e sociali,

■ A UN ANNO DAL TITOLO

Lavora	59,9%
Cerca lavoro	28,5%
Non lavora e non cerca	11,6%
Indice di qualità del lavoro ottenuto grazie alla laurea *	65 (su 100)

■ A CINQUE ANNI DAL TITOLO

Lavora	90,3%
Cerca lavoro	6,3%
Non lavora e non cerca	3,4%
Indice di qualità del lavoro ottenuto grazie alla laurea *	73 (su 100)

Nota: i dati sono riferiti ai laureati pre-riforma

(*) L'indicatore tiene conto di: contratto di lavoro, richiesta del titolo per l'attività lavorativa, uso delle competenze e della soddisfazione
Fonte: AlmaLaurea

indirizzo in scienze politiche comparate e cultura europea, dopo di che continuare con il biennio di approfondimento in studi europei». Quest'anno la facoltà di Alessandria ha ottenuto una cattedra «Jean Monnet», prestigioso riconoscimento della Commissione Ue per la ricerca e gli studi di tipo europeo, in storia dell'integrazione europea. Inoltre, dal 4 al 9 settembre verrà organizzata una *summer school* sul tema della costruzione europea, riservata a laureati e a professionisti.

● **Approccio multidisciplinare.** Alla Statale di Milano la formazione di primo livello, oltre ai percorsi tradizionali, abbraccia i corsi di laurea in comunicazione e società, organizzazione e risorse umane, scienze internazionali e istituzioni europee, mentre fra quelli di secondo livello, figurano economia e finanza internazionale e scienze del lavoro.

«L'offerta della nostra facoltà ha saputo rinnovarsi — afferma Daniele Checchi, preside di Scienze politiche alla Statale — ma il valore aggiunto per i nostri laureati resta la multidisciplinarietà, cioè la possibilità di misurarsi con una pluralità di approcci, grazie all'ampia base di conoscenze a cui concorrono materie giuridico-economiche, sociologiche, storiche e politologiche e ancora linguistiche».

● **Curriculum in diritti umani.** Punta sull'internazionalizzazione e la cooperazione internazionale anche la facoltà di

Scienze politiche di Padova, che, come sottolinea il preside Franco Todescan, fra le lauree triennali offre anche scienze politiche e relazioni internazionali con in il curriculum in diritti umani, mentre fra le magistrali c'è il corso che prepara figure che operino nel campo della promozione e della tutela dei diritti umani, della costruzione della pace e della risoluzione pacifica dei conflitti (istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace).

CHIARA CONTI



IL CONCORSO

«L'ottimo livello di inglese e francese è il punto di partenza per chi vuole diventare diplomatico.

«**L'accesso.** Al concorso annuale può partecipare chi ha una laurea specialistica in giurisprudenza, relazioni internazionali, scienze dell'economia, scienze della politica o studi europei. Il concorso prevede prove attitudinali e d'esame, scritte e orali. Le prime verificano la capacità di svolgere l'attività diplomatica (analisi, sintesi, logica e problem solving), mentre le seconde sono incentrate su: storia delle relazioni internazionali, diritto internazionale, politica e cooperazione economica, diritto pubblico, contabilità di Stato, geografia politica ed economica.

«**Specializzazioni.** Il bando può inoltre individuare

alcune specializzazioni in ambito commerciale, sociale, per il vicino Oriente o per il medio ed estremo Oriente. In questo caso, c'è una prova integrativa orale su certi settori della normativa o di una lingua come arabo, cinese, giapponese o persiano.

«**L'assunzione.** Chi supera il concorso viene assunto con la qualifica di segretario di legazione in prova. Trascorsi nove mesi di formazione, se il periodo di prova è andato bene, si viene nominati segretari di legazione.

«**Preparazione.** Corsi di preparazione all'esame sono previsti da università, istituti e centri studi internazionali.

C.D.O.

LA STORIA / GIOVANNI BERTUGLI

Dirigente a termine nella Pa

Lavorare nella Pa senza inseguire il mito del posto fisso. È un'alternativa possibile, come dimostra il caso di **Giovanni Bertugli** (nella foto), 35 anni, dirigente a tempo determinato al Comune



di Modena. «Da ottobre 2004 — racconta Giovanni — sono responsabile del servizio attività economiche e commercio».

Laureato in architettura all'università di Firenze nel 1997, Giovanni ha poi scelto un master in *city management* a Ferrara. «Mi ero occupato di pianificazione territoriale nella tesi — dice Giovanni — e avevo svolto il servizio civile presso un ente pubblico, così ho chiesto alla mia famiglia di regalarmi il master. Ho avuto la fortuna di riuscire subito a lavorare e in seguito ho frequentato solo master coperti da

borse di studio».

Tra il 2000 e il 2001 Giovanni ha dedicato un anno al master in management pubblico alla Bocconi. Poi, ha lavorato per quattro anni alla Provincia di Modena, occupandosi di programmazione negoziata. Tra i progetti più recenti che ha seguito per il Comune di Modena c'è invece l'istituzione di un fondo di innovazione per le Pmi locali. «Non sono sempre stato dirigente — commenta Giovanni — ho lavorato anche come *Co.o.co.*». Quella che ha scelto Giovanni è una via alternativa al concorso che sfocia nell'assunzione a tempo indeterminato. «Ci intraprende questo percorso deve avere una maggiore capacità di stare sul mercato e forti motivazioni a incrementare la propria professionalità. Ma io non ho mai dato un concorso pubblico e da tre o quattro anni non guardo la "Gazzetta Ufficiale"».

C.D.O.

